

Intervista

La prof punita "Il registro di carta è meglio Il giudice dà ragione"

ANTONIO DI GIACOMO

Ci sono voluti tre anni ma, alla fine, Loredana Macuglia è soddisfatta per «aver avuto giustizia». Tutto è accaduto durante l'anno scolastico 2014-2015, quando la professoressa Macuglia, docente di Scienze naturali al liceo Cafiero di Barletta, si ritrova a dover adempiere all'incombenza di dover tenere per la prima volta il registro elettronico. Solo che c'è un ma, come ricorda la stessa Macuglia: «A scuola non avevamo né connessione Internet né personal computer o tablet per poter redigere il cosiddetto registro elettronico».

Cosa è accaduto, allora?

«Ho acquistato un registro cartaceo e lì ho iniziato a registrare il diario della mia attività didattica. Tutto questo durante il primo quadrimestre, finché il 31 gennaio 2015, nonostante fossi in malattia a causa di un incidente, avvenuto venti giorni prima, mi sono vista recapitare via pec una contestazione di addebito da parte dell'allora dirigente scolastico del liceo».

Quali erano le sue presunte colpe?

«L'aver omesso di compilare il registro elettronico. Col risultato che, alla fine, pur avendo fatto presente l'impossibilità nel farlo, in assenza della strumentazione tecnologica necessaria, mi sono



vista comminare una sospensione disciplinare di un giorno».

Che ha fatto a quel punto?

«Con il mio legale, convinti della paradosalità della situazione, abbiamo richiesto una revisione della sanzione ma non abbiamo ottenuto alcuna risposta tant'è che mi sono risolto alla giustizia del lavoro. Finché pochi giorni fa, il 16 febbraio, il tribunale di Trani non mi ha dato ragione, decretando l'annullamento della sanzione, reputata illegittima, e il Miur è stato condannato a risarcirmi per la detrazione dallo stipendio, circa 80 euro, e a pagare le spese legali».

È soddisfatta di questa conclusione della vicenda?

«Naturalmente sì, anche se l'amministrazione, e dunque noi cittadini, ha pagato per l'errore commesso da un singolo. Resta invece l'amarezza per questa macchia che ho sul curriculum per così tanto tempo».

Anche i suoi colleghi docenti del liceo Cafiero hanno subito provvedimenti disciplinari per la questione del registro elettronico?

«No, perché ognuno di loro acquistò a proprie spese un computer portatile e un tablet. Chi non lo fece, invece, usava sì come me un registro cartaceo, fatto salvo che fuori dall'orario di lavoro in casa propria, la sera o magari la domenica, aggiornava le trascrizioni attraverso il pc personale».

“
Mi hanno sospeso perché non avevo adoperato quello elettronico. Siamo finiti in tribunale
E ho vinto

”



La docente
Loredana Macuglia è nata a Napoli nel 1965. Da 25 anni insegna Scienze naturali nei licei e scuole superiori. È

docente a Barletta al liceo scientifico Carlo Cafiero da circa 10 anni ed è lì che le è stata comminata una sanzione disciplinare dall'ex preside

E lei perché non lo ha fatto?

«Per il motivo semplice che non lo ritenevo un mio obbligo di servizio e non mi sembrava legittimo che un dirigente potesse esigere che a casa, nello spazio della mia vita privata, dovessi trascrivere sul registro elettronico quanto già annotato al mattino sul mio giornale del professore. Uno strumento di lavoro, insomma, la cui dotazione non può essere a carico del lavoratore».

Ma poi alla fine i tablet arrivarono a scuola?

«Certo e curiosamente proprio dopo che mi era stata comminata la sanzione disciplinare il liceo ha munito ogni docente, dunque anche me, di tablet in comodato d'uso».

E così la sua disavventura si concluse e diede il suo addio al registro cartaceo.

«Esattamente, ma non senza dispiacere. Perché, di fatto, ritengo che quello cartaceo sia uno strumento più versatile consentendo una visione di insieme che il registro elettronico non può dare».

Non sarà mica nemica della tecnologia?

«Non dirci, ho lavorato come programmatrice per quattro anni alla Sogei, la società generale di informatica che segue la digitalizzazione del Mef. Poi, d'accordo, non ho un cellulare ma questa è una scelta non un rifiuto della tecnologia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA